

GL 0HUFROHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	04/10/2023	<i>Partnership virtuose tra pubblico e privato sulle infrastrutture (A.Gervasoni)</i>	3
6	Italia Oggi	30/09/2023	<i>Non si tratta di trovare i soldi per fare il Ponte sullo Stretto ma solo quelli per poter ap (M.Antonellis)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/10/2023	<i>Sconti casa, stop a 2 miliardi di crediti. Poste riapre agli acquisti del superbonus (G.Latour)</i>	6
3	Il Sole 24 Ore	04/10/2023	<i>Superbonus, Poste riapre gli acquisti e non varia i prezzi</i>	8
33	Italia Oggi	04/10/2023	<i>Col 2023 finisce anche il superbonus al 110% per le villette (F.Poggiani)</i>	10
33	Italia Oggi	04/10/2023	<i>Poste compra i crediti (A.Bongi)</i>	11
12	Domenica (Il Sole 24 Ore)	01/10/2023	<i>Ma quanto e' bella la Brutalist Italy (R.Dulio)</i>	12
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
13	Il Sole 24 Ore	30/09/2023	<i>Intelligenza artificiale e algoritmi siano guidati dall'uomo (C.Marroni)</i>	14
Rubrica Imprese				
35	L'Economia (Corriere della Sera)	02/10/2023	<i>Facile ristrutturare. Cambio al vertice per il polo della casa (F.Gambarini)</i>	16
Rubrica Energia				
19	Affari&Finanza (La Repubblica)	02/10/2023	<i>Il boom dei piccoli reattori spinge i prezzi dell'uranio (L.Pagasi)</i>	18
Rubrica Altre professioni				
38	Italia Oggi	04/10/2023	<i>Dal Consiglio nazionale dei commercialisti un parere di congruita' sugli emolumenti (M.Damlani)</i>	20
Rubrica Università e formazione				
13	Il Sole 24 Ore	30/09/2023	<i>Solo il Messico e' messo peggio dell'Italia per numero di laureati (L.Rosti)</i>	21
Rubrica Professionisti				
38	Italia Oggi	04/10/2023	<i>L'equo compenso parte zoppo (S.D'alessio)</i>	23
Rubrica Fisco				
32	Italia Oggi	04/10/2023	<i>Forfettari, uno su dieci e' falso (G.Mandolesi)</i>	24
32	Italia Oggi	04/10/2023	<i>Nel 2023 stoppati 2,4 miliardi di crediti edilizi irregolari (C.Bartelli)</i>	25

Partnership virtuose tra pubblico e privato sulle infrastrutture

Contratti pubblici

Anna Gervasoni e Stefano De Capitani

Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici è l'occasione per cogliere le opportunità del Ppp, Partenariato Pubblico Privato. Lo strumento, finora poco utilizzato in Italia, ha tutte le carte in regola per mobilitare risorse private per il finanziamento di infrastrutture e per l'erogazione di servizi pubblici, con ricadute benefiche sia per la finanza pubblica e i cittadini, sia per gli attori del settore privato, come ad esempio investitori istituzionali e fondi di private equity attivi sulle infrastrutture. La riforma ha infatti destinato un intero Libro al Ppp, con l'obiettivo di razionalizzarne e incrementarne l'utilizzo da parte delle pubbliche amministrazioni e degli operatori economici. Tra le novità di maggiore interesse figura *in primis*, la possibilità da parte degli Enti di sollecitare gli operatori privati a farsi promotori di iniziative in Ppp. Lo strumento del PPP rimane un'operazione che implica l'assunzione di un rischio d'impresa e deve essere finalizzato a soddisfare un bisogno del cittadino, andando incontro a un'esigenza pubblica tramite la fornitura di un servizio efficiente e con un effettivo trasferimento del rischio che è implicito in questo strumento e che lo differenzia da un appalto. Questa novità è importante per alleggerire la fase di *governance* iniziale, soprattutto in un momento in cui il proponente non ha ancora in mano nulla di concreto (la pubblica utilità non è stata sancita); tutta la strutturazione della *governance* della futura Spv - *special purpose vehicle* - (onerosa economicamente e in termini di tempo) viene demandata a una fase in cui l'investitore dispone quantomeno della dichiarazione di pubblica

utilità e, quindi, del diritto di prelazione. Il subappalto, inoltre, può essere indirizzato a imprese che non siano nella compagine azionaria della Spv, semplificando ulteriormente la *governance* del progetto. L'obiettivo delle nuove regole di garantire maggiore autonomia al soggetto finanziario implica una seconda riflessione chiave: la presenza di investitori istituzionali attrezzati a cogliere a pieno le novità contenute nella normativa. In linea generale, lo strumento dovrebbe quindi essere costruito in maniera tale che la

**L'OBIETTIVO
È ATTRARRE
CAPITALI ESTERI
MA ANCHE
FAR NASCERE
OPERATORI
ITALIANI**

società di progetto si assuma il rischio di gestione dell'asset e sia remunerata sulla base di determinati criteri qualitativi, disponendo degli strumenti per intervenire sui service provider (qualora questi non lavorino in modo corretto) e sostituirli per riportare il servizio agli standard della concessione. Il coinvolgimento degli investitori istituzionali risulta quindi un elemento fondamentale per fare in modo

che le nuove regole possano trovare larga ed efficace applicazione, consentendo un utilizzo diffuso del Ppp. A tal fine, è giusto sottolineare alcune criticità del sistema e debolezze proprie degli investitori istituzionali e delle difficoltà cui questi ultimi potrebbero andare incontro, rischiando di rendere vane le modifiche introdotte. In primo luogo, disporre di una capacità commerciale in grado di intercettare i reali bisogni delle stazioni appaltanti rappresenta una potenziale criticità: diventa rilevante la collaborazione con un soggetto industriale che dispone di questo asset e potrà assumere il ruolo di costruttore o partner tecnologico/gestore del progetto; inoltre, un investitore istituzionale guarda a progetti che prevedano un ticket minimo di investimento tipicamente superiore a molti progetti PPP attivabili sul mercato italiano: prevedere una holding che capitalizzi Spv rappresentative di diversi progetti può consentire di raggiungere una massa critica di progetti che garantiscano differenziazione del rischio, anche da un punto di vista geografico, e un ammontare di *capex* che possa essere di interesse per investitori istituzionali (sia a titolo di *equity* sia di debito). Infine, gli operatori infrastrutturali internazionali, soprattutto in determinati mercati quali UK, Canada e Australia, dispongono di risorse in gestione maggiori rispetto all'Italia; ciò consente loro di essere maggiormente specializzati anche in un mercato tecnico come quello del Ppp. Se da un lato è fondamentale un'azione per attrarre nel nostro Paese i grandi capitali internazionali, dall'altro è necessario supportare la nascita di operatori italiani che possano agire in modo più capillare sul territorio.

*Prorettrice Liuc, Università Cattaneo
Amministratore delegato Municipia Spa, Gruppo Engineering*

Non si tratta di trovare i soldi per fare il Ponte sullo Stretto ma solo quelli per poter aprire i cantieri l'estate prossima

DI MARCO ANTONELLIS

Non si placano le tensioni tra **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni** con il premier che rivendica di aver fin qui concentrato le risorse «sui redditi medio bassi». Ma le sue parole seguono un registro ben diverso da quelle ripetute ormai a cadenza quotidiana da Salvini, sicuro che nella legge di bilancio «ci sarà» uno stanziamento per il Ponte sullo Stretto. I due piani non sono tecnicamente inconciliabili, ma non è chiaro ancora quanto spazio finanziario sarà dedicato al collegamento fra Sicilia e Calabria in una cornice che al momento, mentre prosegue la ricerca di ulteriori tesoretti, varie voci di maggioranza stimano attorno ai 20 miliardi.

Il punto è che la principale promessa di Salvini è proprio il Ponte. Alla luce anche della freddezza con cui gli alleati in questi giorni ne parlano, c'è da scommettere che su questo tema si giocherà una delle partite più calde della manovra. Il ministro dell'Economia **Giancarlo**

Giorgetti ha confermato che un primo stanziamento ci sarà «connesso all'effettivo allestimento dei cantieri». Ma la sua entità ancora non è chiara e soprattutto Meloni non vuole regalare uno spot elettorale al suo avversario interno al centrodestra. «Semmai i soldi arriveranno nel 2025, ovvero dopo che saranno state fatte le elezioni europee», spiega un big di Fratelli d'Italia. Per avviare i lavori basterebbero poche centinaia di milioni in spesa corrente, il resto dovrebbe rientrare nel capitolo investimenti.

Una fonte di governo riferisce che alla fine sarà il titolare del Mef a decidere come procedere, visto che l'accordo fin qui era di utilizzare parte dei Fondi per lo sviluppo e la coesione di Sicilia e Calabria e poi risorse nazionali. A chi sostiene che tra il segretario leghista e il ministro ci siano acque mosse, Salvini replica che gli unici litigi possono essere al massimo «per motivi calcistici». Di certo l'ultimo non è stato il Consiglio dei ministri più disteso fra i 52 di questo governo. Giorgetti a tutti

i colleghi ha mandato un avvertimento chiaro, esprimendo in conferenza stampa il disappunto che anche Meloni aveva palesato poco prima in Consiglio dei ministri, richiamando chi non ha ancora predisposto i tagli previsti dalla spending review attesa per il 10 settembre scorso.

Solo tre ministri avrebbero rispettato quella scadenza. Gli altri hanno una ventina di giorni di tempo, altrimenti, ha chiarito il ministro dell'Economia, quando sarà l'ora di varare la manovra sarà lui a procedere al posto loro, con l'obiettivo di risparmiare 2 miliardi di euro nel 2024. «Mi avete fatto richieste per 82 miliardi», ha inoltre contestato la premier ai ministri, evidenziando la sproporzione fra i desiderata e le risorse disponibili. Poche. E da indirizzare con attenzione.

Puntare a soluzioni concrete senza inseguire il consenso, è il refrain della premier, che intanto ha fatto riaprire al pubblico Piazza Colonna. Basterà per riavvicinarsi ai cittadini?

© Riproduzione r



Sconti casa, stop a 2 miliardi di crediti Poste riapre agli acquisti del superbonus

Fisco e immobili

Bloccato dalle Entrate il 22% delle comunicazioni sospese per il rischio frodi

L'ente riavvia il servizio interrotto a novembre 2022 Confermati i vecchi prezzi

Due miliardi di bonus casa bloccati solo nel 2022, grazie ai controlli preventivi antifrode dell'agenzia delle Entrate. È il bilancio indicato dalla relazione sull'economia non osservata e sull'evasione allegata alla NadeF 2023. L'Agenzia nel complesso ha sospeso oltre 58mila comunicazioni, delle quali il 22,2% è stato poi bloccato. Intanto Poste Italiane ha riaperto il servizio di acquisto dei crediti d'imposta relativi alle agevolazioni edilizie chiuso a novembre 2022. Confermati i vecchi prezzi.

Latour e Parente — a pag. 3

Bonus casa, stop preventivo a oltre 2 miliardi di crediti

Agevolazioni edilizie. Bloccato dalle Entrate il 22% delle comunicazioni sospese per rischio di frodi Nella NadeF anche l'aggiornamento sui sequestri della Guardia di Finanza: 7,4 miliardi a fine agosto

Pagina a cura di

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Due miliardi di bonus casa bloccati solo nel 2022, grazie ai controlli preventivi antifrode dell'agenzia delle Entrate. È il bilancio indicato dalla relazione sull'economia non osservata e sull'evasione allegata alla NadeF 2023. A questi si sommano, anche se in un arco temporale che si estende fino ad agosto 2023, altri 7,4 miliardi oggetto di sequestri preventivi da parte della Guardia di Finanza.

La relazione fa il punto sull'andamento delle attività di verifica messe in campo con il decreto Antifrodi alla fine del 2021 dal Governo Draghi (Dl n. 157 dell'11 novembre 2021). Si tratta di un sistema di controllo misto, in parte automatico e in parte basato sull'attività degli uffici dell'amministrazione finanziaria.

L'Agenzia, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione di cessione del credito, può sospendere gli effetti delle opzioni che presentino profili di rischio. Questo stop avviene in maniera automatica, quando i software delle Entrate rilevano alcuni parametri, come ad esempio il mancato versamento dell'Iva da

parte dell'impresa che richiede lo sconto in fattura. Dopo lo stop automatico arriva un controllo "fisico". Una volta sospeso il credito, infatti, si apre un periodo di trenta giorni, durante il quale gli uffici dell'agenzia delle Entrate avviano un controllo più dettagliato sui contenuti della cessione. Di solito vengono richieste delle integrazioni documentali ai contribuenti. Entro trenta giorni il credito si sblocca in automatico. In alternativa, l'Agenzia invia una comunicazione motivata che conferma la sospensione e annulla gli effetti dell'opzione.

Descritta la procedura, i numeri dicono che nel corso del 2022, quando si è accesa la lampadina dei controlli automatici, con la sospensione del credito, l'esito è stato molto di frequente negativo per i contribuenti, con la cancellazione del bonus. Le comunicazioni sospese sono state 58.388: è un numero piuttosto piccolo, rispetto alla massa delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura. Complessivamente, infatti, l'agenzia delle Entrate da metà 2020 ad agosto 2023 ha ricevuto circa 17,9 milioni di comunicazioni. Un mare dentro il quale il meccanismo degli alert automatici ha consentito di pescare un pacchetto limitato di operazioni sulle quali fare

approfondimenti.

Di queste circa 58mila comunicazioni sospese, il 22,2% (poco più di una su cinque) sono state rifiutate, annullando il credito, bloccando ogni tipo di compensazione e confermando anche con i controlli "fisici" quello che avevano indicato i software. Queste quasi 13mila comunicazioni, relative al solo 2022, valgono oltre 2 miliardi, per un importo medio elevatissimo, che sfiora i 154mila euro di crediti inesistenti per ogni comunicazione.

Sono numeri che, anche per i prossimi anni, sembrano destinati a non calare. La convenzione tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate fissa, infatti, dei target che indicano un'attenzione massima su questi controlli anche per il triennio 2023-2025. La quota di comunicazioni da sottoporre a verifica preventiva delle Entrate sarà del 70% del valore totale delle opzioni nel 2023 e dell'80% nel 2024 e 2025. In questi anni il valore delle comunicazioni sospese e poi cancellate non dovrebbe mai scendere sotto quota un miliardo, arrivando a 1,2 miliardi nel 2024 e 1,4 miliardi nel 2025.

A queste somme, secondo la relazione, si aggiungono quelle recuperate dalla Guardia di Finanza che, mese

dopo mese, continuano a crescere: anche ieri, nell'ambito di un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Asti, sono stati sequestrati altri 196 milioni. Da novembre 2021 ad agosto 2023 le attività investigative e di analisi delle Fiamme Gialle sui crediti d'imposta hanno permesso di sequestrare crediti inesistenti per circa 7,4 miliardi di euro. Si tratta, in

massima parte, di frodi nate prima delle restrizioni di novembre 2021 e che riguardano soprattutto due sconti: il bonus facciate e l'ecobonus che, prima della stretta, potevano contare su un regime di cessione semplificato rispetto al superbonus.

Guardando all'utilizzo che viene fatto degli importi illecitamente mo-

netizzati, spicca il frequente trasferimento all'estero di quanto incassato, per rendere più difficili le attività investigative, ma anche l'utilizzo in «attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative». Su quest'ultimo fronte emerge una tendenza alla conversione dei crediti monetizzati in criptovalute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

IL VALORE CONTROLLATO

L'obiettivo delle Entrate nella convenzione con il Mef è di controllare nel 2023 il 70% delle comunicazioni di cessioni e sconto in fattura dell'anno



In un caso su cinque i controlli degli uffici confermano la prima analisi effettuata dai software



Superbonus, Poste riapre gli acquisti e non varia i prezzi

Cessioni

Riattivata la piattaforma sospesa un anno fa per tutti gli sconti casa

Poste da ieri è di nuovo sul mercato dei crediti fiscali. E, dopo una pausa durata poco meno di un anno (il servizio era stato sospeso il 7 novembre del 2022), torna ad acquisire sia il superbonus che i bonus casa diversi, a partire dal bonus barriere architettoniche al 75%, per il quale cessioni e sconti in fattura sono ancora pienamente operativi.

Dopo le anticipazioni di inizio agosto, la ripartenza è stata ufficializzata ieri, direttamente sulla piattaforma del gigante di poste e servizi finanziari. E ha fatto registrare da subito un'attenzione altissima: Poste è il canale di riferimento per molti dei venditori più piccoli. «Un'iniziativa in linea con le indicazioni del Governo – commenta l'amministratore delegato, Matteo Del Fante – che conferma il sostegno costante di Poste Italiane alle famiglie e al sistema Paese».

Con la riattivazione del servizio, sono state rese note tutte le condizioni di acquisto. A partire dai nuovi prezzi, che non erano stati ancora ufficializzati. La notizia positiva è che le condizioni restano invariate rispetto ai livelli fissati al momento della chiusura: non era scontato, visto il forte incremento dei tassi di interesse registrato in quest'ultimo periodo. Anche se – va ricordato – i prezzi di Poste erano stati rivisti in peggio prima dello stop del 2022 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 agosto 2022).

Partendo dal superbonus con recupero in quattro anni, sarà pagato 94 euro per ogni 110 euro di credito d'imposta (pari all'85,5% del valore nominale del credito).

Per gli altri bonus con recupero in cinque anni, il corrispettivo è di 84,5 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (pari all'84,5% del valore nominale). Le agevolazioni con recupero in dieci anni vengono pagate 70 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (pari al 70% del valore nominale).

Il servizio di cessione del credito – ricorda il sito di Poste – «è rivolto alle persone fisiche che siano titolari originari di un credito d'imposta» e che abbiano «sostenuto in maniera diretta i relativi oneri». Quindi, rientrano nel perimetro dell'offerta di Poste solo le prime cessioni; restano fuori le seconde cessioni e gli sconti in fattura di imprese. Per questo motivo, la riapertura della piattaforma non avrà effetti sui crediti incagliati rimasti in pancia alle aziende.

Il servizio riguarderà le rate di bonus fruibili dal 2024 in poi: potranno essere legate a spese sostenute nel 2023 o a rate residue di spese sostenute negli anni precedenti (ad esempio, un superbonus del 2022 la cui prima rata venga portata in detrazione). L'importo massimo cedibile in questo nuovo round, come anticipato dal Sole 24 Ore, sarà pari a 50mila euro per cliente, anche tramite più cessioni. Resta, però, fermo un plafond totale da 150mila euro, anche legato al passato. Se, quindi, qualche cliente ha già raggiunto il tetto di 150mila euro, non potrà sfruttare la riapertura del canale per gli acquisti. Oltre al superbonus (al 90% e al 110%) saranno cedibili l'ecobonus, il sismabonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il bonus facciate, gli sconti per l'installazione di colonnine e il bonus barriere architettoniche.

In concreto, per un superbonus al 110% realizzato nel 2023 con 40mila euro di spesa, ci saranno 44mila euro di credito di imposta e un controvalore monetizzabile di 37.620 euro. Se il superbonus fosse del 90% (e i crediti di 36mila euro),

il controvalore monetizzabile sarebbe di 30.780 euro.

Poste effettuerà verifiche soggettive sul richiedente e oggettive sulla documentazione prodotta a margine dell'intervento. «Qualora tutti i controlli soggettivi e documentali avessero esito positivo, le tempistiche stimate per l'accettazione da parte di Poste Italiane della proposta di cessione del credito d'imposta e la successiva liquidazione del corrispettivo» potranno arrivare a tre mesi. Sempre che non ci siano ulteriori stop per l'intervento di soggetti terzi. Ad esempio, in caso di controlli preventivi da parte dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESEMPIO

85,5%

Il corrispettivo

Viene pagato l'85,5% del valore nominale il credito d'imposta acquistato da Poste Italiane per gli interventi relativi al superbonus con recupero in quattro anni. In caso di lavori sostenuti nel 2023 per 40mila euro con credito d'imposta al 110%, il controvalore riconosciuto sarà pari a 37.620 euro.

Del Fante: «Sostegno a famiglie e Paese Iniziativa in linea con le indicazioni del Governo»



POSTE DI NUOVO IN CAMPO

L'Ad di Poste Matteo Del Fante (nella foto) ha sottolineato come la riapertura degli acquisti vada nel solco del sostegno a famiglie e sistema Paese





La ripartenza. Operativa la piattaforma di Poste per l'acquisto dei bonus casa

